

Guerra in Ucraina Attivate anche forniture militari all'Ucraina, assente il ruolo di mediazione dell'Onu

Le sanzioni economiche nel conflitto russo-ucraino

La scelta dell'Occidente di utilizzare la leva economica, la posizione attendista della Cina

Cristian Melis

Il mondo delle sanzioni è un tema estremamente complesso che attualmente sta portando tanti analisti a confrontarsi su vari fronti.

Per capire in modo appropriato questo mondo appare opportuno suddividere l'argomento in tre blocchi distinti che comprendono i concetti fondamentali sulle sanzioni e sulla loro efficacia, le sanzioni che si stanno applicando alla Russia e una conclusione secondo un'analisi appropriata.

Bisogna ricordare che le sanzioni non sono mai uguali a se stesse e ogni sanzione può generare risultati completamente diversi.

Possiamo dire che le democrazie liberali vedono le sanzioni come l'alternativa alla guerra e questo è sicuramente legittimo e i vantaggi di questo approccio sono certamente superiori ai danni economici che si possono procurare. È ovvio che questi danni economici vanno valutati e limitati perché il mondo delle sanzioni, sia dal punto di vista pubblico che delle imprese, ha tanti strumenti con cui muoversi. Le sanzioni non sono *on* e *off*, cioè posso commerciare o non posso commerciare, ma sono delle linee rosse non dritte su cui ci sono tante cose che si possono fare, paradossalmente anche in tutti quei paesi sotto massima pressione sanzionatoria, in quanto ci sono beni o prodotti che si possono esportare anche in Iran o in Corea del Nord. Ovviamente questi sono casi estremi ma i Paesi sotto sanzione sono circa una trentina in tutto il mondo e con questi ci sono anche normali rapporti economici in alcuni settori, per cui è un campo estremamente complesso. È opportuno, a questo punto, spiegare perché si comminano delle sanzioni in quanto, diversamente, risulterebbe difficile capire il problema della loro efficacia.

Quando diciamo che l'efficacia dipende dagli obiettivi che ci siamo posti, vogliamo dire che dobbiamo capire il modo di essere di una sanzione in quanto ogni regime sanzionatorio ha un modo diverso di essere. Ne distinguiamo, a mio modo di vedere, normalmente quattro.

C'è una funzione *coercitiva* che ha l'intento di piegare la volontà di un governo; questo è proprio il caso che interessa il governo russo in quanto si cerca di fargli cambiare la valutazione costi/benefici rispetto alla decisione di fare la guerra all'Ucraina. Le sanzioni vanno ad incidere facendo cambiare proprio questo rapporto e quindi aumentando il costo. Siccome la guerra è un evento incerto di per sé riguardo ai costi – e la storia ci ricorda tante guerre iniziate in un modo e finite in un modo diverso e con costi drammaticamente diversi da quelli preventivati – è chiaro che si entra in una guerra con uno o più piani strategici ma ogni volta che si apre il conflitto si sprigionano forze inimmaginabili che nessuno



non è in grado di controllare o programmare. Un'ulteriore funzione delle sanzioni è quella *decapitativa* ovvero quella finalizzata alla riduzione delle capacità di un Paese. In questo caso sappiamo che ne piegheremo la volontà e verrà cambiato il rapporto costi/benefici che uno percepisce perché, magari, non vengono intraprese le azioni in un tempo breve o sussistono dei limiti ben definiti, ma si vuole creare un danno economico che cerca di minare le basi della potenza economica su cui è costruita la potenza militare e su cui si sta facendo la guerra. Quindi parliamo di un approccio più di lungo periodo che in parte influisce sul conflitto in corso e in parte guarda possibili conflitti futuri che si possono verificare dopo alcuni anni.

Ricordiamoci che la guerra in Ucraina è una parte di quanto già accaduto nel 2014 nonostante le sanzioni applicate, che, forse, sono state troppo deboli.

L'altra funzione è quella *tattica/negoziale* ovvero viene emessa la sanzione perché si cerca di avvicinarsi ad un tavolo negoziale finalizzato a dare qualcosa o a cedere qualcosa ma vengono tolte subito dopo.

C'è poi un'altra funzione, che però non rientra nella problematica tra la Russia e l'Ucraina, che è quella *retributiva* cioè vengono date delle sanzioni come funzione ritorsiva di potenza. Cioè se viene violato il diritto internazionale si viene puniti per far capire che il rapporto gerarchico di potenza non è stato cambiato dal proprio comportamento.

Non dimentichiamo che esiste anche la funzione verso l'opinione pubblica che serve a far percepire un qualcosa alla popolazione.

Quindi, prendendo in considerazione la guerra in Ucraina, possiamo dire che l'Occidente – sostanzialmente il G7 – ha deciso di rispon-

dere all'invasione da parte della Russia con un pacchetto di azioni attraverso un sostegno politico diplomatico, un significativo, forse modesto ma importante, impegno militare e le sanzioni economiche.

Diciamo che di queste tre componenti il peso maggiore è stato affidato alle sanzioni economiche. La parte politica diplomatica è stata un *tour de force* che non ha fatto sì che si impedisse l'avvio della campagna militare; una guerra vera con soldati occidentali sul terreno è inimmaginabile ed è la cosa peggiore che si possa pensare e quindi non si poteva che andare a prendere l'armamentario delle sanzioni che offrono tutto quello che la politica può prendere a patto che sia chiara la volontà di cosa fare, i prezzi che si vanno a pagare e l'obiettivo che si vuole raggiungere. Anche qui si possono usare le sanzioni per provocare un *regime change* a Mosca, soltanto per punire come rapporto di potenza la Russia e lasciarli fare qualcosa sul campo per distruggerne le capacità economiche. Cioè a seconda di come viene tarato l'obiettivo da raggiungere vengono calibrati i vari strumenti di sanzione, cercando di costruire delle coalizioni di Paesi sanzionanti diversi.

Finora si sono viste parecchie tipologie; ne è uscita una ogni giorno. Per esempio sono stati colpiti i beni a duplice uso, i prodotti per la raffinazione del petrolio, i beni per l'aviazione dell'industria spaziale oltre ad una serie di restrizioni personali come il blocco dei conti correnti e dei visti. Sono state bloccate transazioni bancarie e bloccati conti.

Come possiamo notare le sanzioni sono state tarate sulle funzioni finanziarie; le sanzioni energetiche si spera che non si vedranno mai ma comunque sono state lasciate come *extrema ratio*. Tutto si sta concentrando sulle

sanzioni finanziarie che non è solo lo *Swift* ma la vera sanzione è quella verso la prima banca russa, la Sberbank, dove oltre il 50% delle famiglie russe deposita i propri capitali. Il vero *game change* di quella che sta diventando una guerra economico-finanziaria, perché si trova all'interno di una guerra in corso, è la Banca centrale russa.

Le sanzioni hanno una storia importante, ormai ventennale, ma di casi in cui sono state sanzionate le Banche centrali ricordiamo solo l'Iran e il Venezuela. Parliamo, però, di economie non paragonabili a quelle della Russia che è un'economia da 1,7 trilioni di dollari, fortemente integrata con l'Europa e dalle conseguenze ben superiori se prendiamo in considerazione le conseguenze politiche e strategiche.

Appare opportuno sottolineare che sanzionare un paese così integrato con l'Europa e con un'economia così grande nel mezzo di un conflitto militare, con capacità e assetti atomici, risulta essere un qualcosa mai sperimentato. Siamo, pertanto, su un terreno assolutamente imprevedibile e senza riferimenti storici che però ci fa ben capire dove si potrebbe arrivare. Vi sono delle capacità di polverizzazione totale dell'economia russa con delle piccole possibilità di fuga, ma i danni che si creerebbero potrebbero portare il collasso dell'economia. Abbiamo appreso del collasso del rublo oltre ad aver visto la chiusura della Borsa con l'aumento vertiginoso dei tassi di interesse e, di conseguenza, un considerevole impoverimento.

Concludendo appare opportuno evidenziare che bisogna stare attenti ai valori in gioco e alla profondità degli stessi.

Non dimentichiamoci che la Russia aveva avviato, dal 2014, un importante lavoro finalizzato a creare delle riserve, ammontanti a circa 600 miliardi di dollari, nella Banca Centrale, con valuta cinese ed europea, e aumentando le riserve d'oro per evitare le sanzioni americane.

Come ultima analisi possiamo dire che questa *escalation* russa rimane un mistero, in quanto era evidente che si sarebbe arrivati a delle sanzioni economiche di questo tipo, ma non si sa cosa potranno fare i russi in risposta a queste restrizioni.

Ovviamente sono già state bloccate le esportazioni di capitali dalla Russia, oltre ad aver bloccato le riserve di valuta estera. Altresì si potranno nazionalizzare o espropriare assetti in Paesi occidentali ed eventualmente fare una serie di contro azioni.

In riferimento alla Cina possiamo dire che sicuramente aiuterà la Russia ma è una decisione politica e, ovviamente, dipende da come andrà la guerra perché la Repubblica Popolare cinese ha una sua strategia e, avendo una simpatia verso Mosca, per quanto riguarda gli esiti di questo conflitto, la aiuterà anche a livello economico.